



Collana: **IL FIGLIO**



Testi: **Sant'Alfonso Maria de Liguori**

Curatore: **Padre Gilberto Silvestri, Redentorista**

Introduzione: **Padre Vincenzo Maria La Mendola,
Redentorista**

© Editrice Shalom s.r.l. - 01.05.2023 San Giuseppe lavoratore

© Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 857 8**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8474:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) al Curatore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

INDICE

Presentazione11

Introduzione15

PRIMO PILASTRO

La dottrina sull'amore31

1. Trinità: l'amore del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo33

2. Amore di Gesù Cristo e obbligo di amarlo49

3. Tenera compassione di Gesù
per i peccatori.....61

4. La misericordia di Dio73

5. L'amore a Dio87

6. La santa Comunione103

7. Fiducia nella Madre di Dio117

SECONDO PILASTRO

La dottrina della salvezza133

8. Tutto finisce e presto finisce135

9. Vanità del mondo.....151

10. Importanza della salvezza eterna165

11. Mezzi necessari alla salvezza.....177

12. Utilità delle tribolazioni	187
13. Pericoli della salvezza eterna	203
14. Efficacia e necessità della preghiera	215
15. Condizioni della preghiera	229

TERZO PILASTRO

La dottrina della morale cristiana	245
16. Uniformità alla volontà di Dio	247
17. Carità verso il prossimo	263
18. La vera sapienza	281
19. Prezzo del tempo	295
20. Il rispetto umano	311
21. L'educazione dei figli	327
22. Vita infelice del peccatore e vita felice di chi ama Dio	345
23. Inganni del peccatore	359
24. Malizia del peccato mortale	369
25. La tiepidezza	383
26. Le cattive abitudini	397
27. Fuggire le occasioni di peccato	409
28. Lo scandalo	423
29. La passione dominante	437
30. La bestemmia	451

QUARTO PILASTRO

La dottrina delle realtà ultime	461
31. La morte è certa e incerta.....	463
32. La morte pratica	479
33. La morte dei giusti	497
34. Il giudizio particolare	519
35. Il giudizio universale.....	535
36. La pena del danno nell'inferno	545
37. L'eternità dell'inferno	559
38. Il paradiso.....	575

Abbreviazioni bibliche

<i>Ab</i>	Abacuc	<i>Is</i>	Isaia
<i>Abd</i>	Abdia	<i>Lam</i>	Lamentazioni
<i>Ag</i>	Aggeo	<i>Lc</i>	Vangelo di Luca
<i>Am</i>	Amos	<i>Lv</i>	Levitico
<i>Ap</i>	Apocalisse	<i>1-2Mac</i>	Libri dei Maccabei
<i>At</i>	Atti degli Apostoli	<i>Mc</i>	Vangelo di Marco
<i>Bar</i>	Baruc	<i>Mi</i>	Michea
<i>Col</i>	Lettera ai Colossesi	<i>Ml</i>	Malachia
<i>1-2Cor</i>	Lettere ai Corinzi	<i>Mt</i>	Vangelo di Matteo
<i>1-2Cr</i>	Libri delle Cronache	<i>Na</i>	Naum
<i>Ct</i>	Cantico dei Cantici	<i>Ne</i>	Neemia
<i>Dn</i>	Daniele	<i>Nm</i>	Numeri
<i>Dt</i>	Deuteronomio	<i>Os</i>	Osea
<i>Eb</i>	Lettera agli Ebrei	<i>Pr</i>	Proverbi
<i>Ef</i>	Lettera agli Efesini	<i>1-2Pt</i>	Lettere di Pietro
<i>Es</i>	Esodo	<i>Qo</i>	Qoèlet
<i>Esd</i>	Esdra	<i>1-2Re</i>	Libri dei Re
<i>Est</i>	Ester	<i>Rm</i>	Lettera ai Romani
<i>Ez</i>	Ezechiele	<i>Rt</i>	Rut
<i>Fil</i>	Lettera ai Filippesi	<i>Sal</i>	Salmi
<i>Fm</i>	Lettera a Filènone	<i>1-2Sam</i>	Libri di Samuele
<i>Gal</i>	Lettera ai Gàlati	<i>Sap</i>	Sapienza
<i>Gb</i>	Giobbe	<i>Sir</i>	Siracide
<i>Gc</i>	Lettera di Giacomo	<i>Sof</i>	Sofonia
<i>Gd</i>	Lettera di Giuda	<i>Tb</i>	Tobia
<i>Gdc</i>	Giudici	<i>1-2Tm</i>	Lettere a Timòteo
<i>Gdt</i>	Giuditta	<i>1-2Ts</i>	Lettere ai Tessalonicesi
<i>Gen</i>	Genesi	<i>Tt</i>	Lettera a Tito
<i>Ger</i>	Geremia	<i>Zc</i>	Zaccaria
<i>Gl</i>	Gioele		
<i>Gn</i>	Giona		
<i>Gs</i>	Giosuè		
<i>Gv</i>	Vangelo di Giovanni		
<i>1-2-3Gv</i>	Lettere di Giovanni		

Altre abbreviazioni e sigle

a. C.	avanti Cristo
art.	articulus, articolo
AT	Antico Testamento
ca.	circa
cap. cc.	capitolo, capitoli
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
cfr.	confronta
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum
d. C.	dopo Cristo
ecc.	eccetera
ed.	edizione
hom.	Homilia, omelia (nelle note)
ibid.	ibidem
id.	idem
lib.	liber (latino), libro
n. nn.	numero, numeri
NT	Nuovo Testamento
op. cit.	opera citata
p. pp.	pagina, pagine
PG	Patrologia Graeca, ed. Migne
PL	Patrologia Latina, ed. Migne
Ps.	Pseudo (nelle note)
S.	Santo (nelle note)
sec.	secolo
s.i.f.	senza indicazione della fonte
ss.	seguenti
v. vv.	versetto, versetti
Vg	Volgata
vol. voll.	volume, volumi

* Identità di alcuni santi nominati da Alfonso:

l'Apostolo indica san Paolo apostolo;

san Giovanni indica l'evangelista e apostolo san Giovanni;

san Leone indica san Leone Magno;

santa Teresa indica santa Teresa d'Avila;

San Tommaso, oppure l'Angelico, indica san Tommaso d' Aquino.

* I Salmi vengono citati secondo la numerazione dei libri liturgici (Messale, Lezionario, Liturgia delle Ore, ecc.), che a loro volta seguono la Volgata, il testo della Bibbia usato da sant' Alfonso.

PRESENTAZIONE

Il testo dei *Sermoni compendiat*i è tratto dalle *Opere ascetiche di sant'Alfonso Maria de Liguori*, vol. III, pp. 344-617, Edizioni Giacinto Marietti, Torino 1847.

Il titolo completo di quest'opera del 1771 (quando Alfonso aveva 75 anni) è il seguente: *Sermoni compendiat*i per tutte le domeniche dell'anno. Comprende soltanto le domeniche dell'anno liturgico, che vanno dall'Avvento fino all'ultima domenica dopo Pentecoste. In totale sono 53 sermoni (più una predica della Passione), ispirati sempre al Vangelo domenicale.

Con la riforma voluta dal Concilio Vaticano II (1962-1965) le domeniche dell'anno liturgico sono state divise in tre cicli, A, B e C, e i quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni sono stati distribuiti nelle domeniche e feste di tre anni.

Il cambiamento è stato notevole. Perciò in questa pubblicazione divulgativa non abbiamo seguito la disposizione originale dei *Sermoni compendiat*i ma, in base al contenuto, li abbiamo divisi in quattro grandi temi trattati da Alfonso, ponendoli sotto il titolo di: *Pilastr*i della fede e della vita cristiana.

In tal modo ci sembra che quest'opera si presti maggiormente alla riflessione spirituale, come del resto voleva sant'Alfonso che, in apertura del libro,

scrive: “L’opera può servire anche per farvi la lezione spirituale” (*Intento dell’opera*).

Con questa impostazione i *Sermoni compendiat*i, scritti principalmente per i predicatori e i sacerdoti in cura d’anime, possono essere di grande utilità anche per la riflessione personale dei laici cristiani del nostro tempo, immersi in un mondo spesso lontano da Dio e dimentico delle realtà eterne.

Nel riproporre all’uomo d’oggi un libro di 250 anni fa, abbiamo sensibilmente ridotto il numero dei sermoni, che passano da 53 a 38. È stata una scelta necessaria e ragionevole per limitarci alle tematiche meno moralistiche e più attuali, e per non pubblicare un libro troppo voluminoso che pochi leggerebbero.

Dal momento che non esiste un’edizione critica dei *Sermoni compendiat*i, ho fatto lunghe delle ricerche per riportare ugualmente in nota la fonte dei passi citati. In questo mi sono servito soprattutto dell’*Opera omnia Italiane IntraText* del Santo, curata e pubblicata da padre Salvatore Brugnano nel 2003.

Come abbiamo fatto nelle precedenti opere alfonsiane curate per l’Editrice Shalom, le frasi bibliche, scritte in corsivo, sono state tradotte in italiano seguendo la traduzione ufficiale italiana della Bibbia del 2008, eccetto quando la *Volgata* latina, usata dal Santo, si discosta da essa. In questi casi il

testo biblico viene tradotto dalla *Volgata*, indicata con l'abbreviazione "Vg".

Le frasi latine di santi o di altri autori, tradotte in italiano, sono riportate tra virgolette, citando in nota la fonte. Ho ritoccato la forma espressiva, cercando la massima fedeltà al pensiero e allo stile del Santo.

I *Salmi* vengono citati secondo la numerazione degli attuali libri liturgici (Messale, Lezionario, ecc.), che a loro volta seguono la numerazione della *Volgata*.

Le riflessioni di sant'Alfonso sono rivolte ai cristiani di ogni tempo, che corrono il rischio di lasciarsi andare a una vita mediocre, che ha perso la gioia della fede e la forza della testimonianza.

Queste pagine del "Dottore zelantissimo" ci aiutino a scuoterci dal torpore spirituale e a camminare più speditamente dietro a Cristo, Redentore del mondo.

Il curatore
Padre Gilberto Silvestri, cssr

Un vivo ringraziamento a padre *Massimiliano Mura* per i suoi preziosi suggerimenti, ad *Anna Cordioli* e a *Vasco Mantovani* per la loro costante collaborazione.



INTRODUZIONE

Una sorprendente novità editoriale

Sono quasi cento anni che quest'opera di sant'Alfonso non era ristampata.¹ Un tempo troppo lungo perché una miniera così ricca potesse rimanere nascosta! Tutti coloro che amano sant'Alfonso, e coloro che vogliono conoscerlo, hanno ora tra le mani un libro di cui si era persa la familiarità. Il redentorista padre Gilberto Silvestri, esperto curatore di edizioni alfonsiane, ha pensato di riproporla al grande pubblico come un classico della letteratura sulla predicazione in epoca moderna.

Un libro, finora reperibile solo in volumi impolverati di biblioteche, sempre più deserte, ritorna al suo posto: tra le mani dei suoi destinatari, i cristiani di ogni tempo e di ogni luogo. La sua elegante veste tipografica, impreziosita da immagini e foto scelte e corredato da un utile apparato critico, lo renderà certamente gustoso e fruibile a tutti.

La novità suscitata dalla nuova edizione dei *Sermoni* è veramente straordinaria se si pensa che essa

1. L'ultima edizione è del 1926. Cfr. M. De Meulemeester, *Bibliographie Générale des Écrivains Rédemptoristes*, I, Louvain 1933, 149.

è la prima, tra quelle predicabili di sant'Alfonso, ad essere ripubblicata, dopo quelle ascetiche, la cui ristampa non è stata mai interrotta. L'importanza editoriale di tale iniziativa è dunque notevole perché attira l'attenzione su un altro ambito in cui il Santo è maestro e cioè la predicazione.

Sono numerose, infatti, le opere scritte su questo argomento ma i *Sermoni*, nel panorama dei predicabili alfonsiani, assumono una importanza singolare. Essi sono, in sostanza, gli schemi di predicazione del Santo, frutto del suo studio e della sua attività di missionario popolare.

Una lettura attenta ci consentirà di individuare non solo i contenuti, ma il modo di presentarli e di argomentarli, con l'esito di ripercorrere a ritroso l'attività di predicatore che ha caratterizzato gran parte della vita del Fondatore dei Redentoristi e del carisma che, attraverso la sua persona, è affidato alla sua Congregazione: predicare la Parola di Dio ai più abbandonati, con stile semplice e popolare. Alfonso, com'è risaputo, ha sempre predicato, con la parola, con la penna e con la vita!

L'Editrice Shalom, che annovera tra le sue realizzazioni numerose opere di sant'Alfonso, ha accolto anche la riedizione dei *Sermoni compendiat*, presentati al lettore odierno sotto una nuova veste e con un titolo più consono alla sua sensibilità, finalizzato a mettere in evidenza l'interesse dell'opera

stessa. Il titolo “Pilastrini della fede e della vita cristiana” esprime chiaramente il contenuto del libro e la sua importanza.

La metafora del pilastro, opportunamente utilizzata dal curatore, è la chiave per comprendere la sua modernità e la sua utilità. Il pilastro regge, infatti, la struttura di un edificio, e la orienta verso l’alto. È portante ed è necessario per la solidità di una costruzione ben ordinata. Esso poggia sulle fondamenta e ad esso si appoggiano tutte le altre parti di una casa.

La vita cristiana di ogni fedele è un edificio che ha come fondamento la Parola di Dio e come struttura gli insegnamenti della Chiesa, raccolti nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Questo scritto di un Santo, “dottore della Chiesa”, è una sintesi completa e articolata di tutte le verità della fede. Una vera e propria *summa* che raccoglie svariati argomenti, i quali abbracciano ogni ambito della vita cristiana, una sintesi completa del messaggio cristiano, tradotta in linguaggio popolare.

Questo libro è stato scritto pensando a te, caro lettore, e a tutti coloro che lo avranno tra le mani. Con la pubblicazione delle sue opere, infatti, sant’Alfonso voleva continuare a predicare, a parlare al cuore dei cristiani delle grandi verità della fede cristiana. E, da quando egli ha preso la penna in mano per iniziare a scrivere le sue 111 opere, il

suo dialogo con milioni di lettori continua, sfidando le barriere dello spazio e del tempo, pur nell'era del "villaggio globale"!

Alfonso concepiva il libro non soltanto come uno strumento di divulgazione ma, soprattutto, come un mezzo di formazione individuale per l'approfondimento e la meditazione personale, un compagno di vita che accompagnasse i cristiani, giorno per giorno, nel difficile processo di maturità che interessa il cammino di fede.

L'opera, tuttavia, risente dello stile e dei modi di predicare tipici del secondo Settecento, ma ha conservato nel tempo la sua attualità. A determinarla è soprattutto il suo contenuto. Le verità della fede rimangono immutabili nel tempo. Papa Francesco le definisce «le verità di sempre – da esprimere però – in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità» (*Evangelii Gaudium*, 41). Sant'Alfonso, esperto nell'arte della comunicazione, lo ha compreso. Egli elabora un linguaggio e uno stile nuovo per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia.

Anche la sua era notoriamente un'epoca di profonde trasformazioni e di sfide culturali notevoli che egli sa leggere e decifrare, cogliendone le contraddizioni e le tensioni. Ad esse trova risposte intelligenti, mettendo a servizio dell'annuncio del Vangelo tutte le sue qualità umane e intellettuali e,

pur di arrivare a tutti, non lascia intentato nessun mezzo, espone con ordine e chiarezza, sceglie argomentazioni appropriate e non si dilunga su questioni secondarie.

Il santo Fondatore concentra soprattutto il suo annuncio «sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande più attraente e nello stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa» (EG 35). Questa la sua carta vincente.

La grandezza di Alfonso, infatti, consiste nel dire grandi verità con parole facili, accessibili a tutti. Egli, da buon teologo, comprese l'urgenza della formazione spirituale dei cristiani e la necessità di fornire ad essi strumenti adeguati a tale scopo. Del resto, combattere l'ignoranza religiosa è stato uno dei suoi obiettivi principali.

Ecco il secondo motivo che rende attuale questa pubblicazione dei *Sermoni*: il nostro tempo, caratterizzato da enormi e rapidi cambiamenti culturali. Non è un caso che questa iniziativa editoriale veda la luce in un preciso momento storico, il nostro, caratterizzato da un continuo bombardamento di informazioni, slogan, messaggi, filosofie di vita o pseudo tali, che seducono e attraggono per la loro immediatezza, ma non sempre a lungo andare soddisfano per la povertà e insufficienza dei loro contenuti.

La confusione e il disorientamento, a volte, sono in agguato e il desiderio di chiarezza è costante. Siamo tutti alla ricerca di punti di riferimento sicuri. Ogni uomo avverte fortemente l'esigenza di avere un maestro di vita e sant'Alfonso risponde ad entrambe le istanze. Egli si colloca come un punto di riferimento sicuro, come dimostra la sua attendibilità, confermata dalla Chiesa e dalla storia: sono quasi tre secoli, infatti, che l'umanità si nutre di riflessioni alfonsiane.

Il suo pensiero ha alimentato generazioni di cristiani, sacerdoti e religiosi compresi, e ha generato numerosi santi. Quale convalida migliore? Oggi più che mai sant'Alfonso è necessario ai fedeli cristiani per aiutarli a costruire il loro edificio spirituale con ordine e solidità di insegnamenti, dal momento che egli è un maestro e un testimone credibile.

La pedagogia di Alfonso nasce dal grande amore per il Vangelo e dal desiderio di farne arrivare il messaggio a tutti gli uomini, dal momento che egli anticipa il sogno di una Chiesa in uscita, collocandosi sempre sul cammino degli uomini del suo tempo e raggiungendoli nei loro concreti spazi di vita.

La presente edizione dei *Sermoni* vede la luce a pochi anni di distanza dall'anno giubilare in cui i Redentoristi hanno ricordato i duecento anni della morte di san Clemente Maria Hofbauer (1751-1820), il santo missionario che percorse le strade

dell'Europa, annunciando il Vangelo in modo nuovo e dando inizio alla restaurazione del Cattolicesimo europeo.

Caratteristiche e contenuto dell'opera

I *Sermoni compendiat*i, opera dell'età matura di Alfonso, fu pubblicata per la prima volta a Napoli nel 1771 e, vivente il Santo, ebbe sei edizioni l'ultima delle quali nel 1782: quattro a Napoli e due a Bassano, oltre a traduzioni in lingua tedesca (1775) e polacca (1789). La stamperia veneta dei Remondini di Bassano del Grappa fu il trampolino di lancio che la diffuse in tutta Europa.

Grazie a questo mezzo di diffusione, il messaggio di sant'Alfonso raggiunse ogni parte del vecchio e del nuovo Continente. Il santo cardinale J. H. Newmann, appassionato lettore del de Liguori, la fece tradurre in inglese nel 1841². Dopo la morte del Santo, fu ristampata per tutto l'Ottocento e rimase una delle opere di riferimento per tutti coloro che si dedicavano alla predicazione.

I *Sermoni compendiat*i sono una raccolta di schemi per omelie, per le domeniche e le feste dell'anno liturgico, che prende spunto dal Vange-

2. Cfr. M. De Meulemeester, *Bibliographie...*, 147-148.

lo e da altri brani della Bibbia. Alfonso vi lavorò per oltre dieci anni, iniziando a comporla dal 1769. Egli conosceva i problemi legati alla predicazione, dal momento che l'influsso del barocco e della eloquenza ricercata del Seicento pesava ancora.

L'urgenza di evangelizzare le periferie si faceva sempre più pressante. La predicazione aveva bisogno di una seria riforma per ritornare al Vangelo, predicato in modo semplice e comprensibile, in modo da farne gustare la bellezza e formare le coscienze. I primi destinatari di quest'opera furono naturalmente i suoi figli, i Redentoristi, chiamati a predicare continuamente nelle estreme periferie del mondo.

Ma il Santo scrive anche per tutti i sacerdoti e i religiosi impegnati nell'annuncio della Parola. A questi "addetti al mestiere" egli fornisce uno strumento valido a cui attingere per la propria preparazione.

In realtà non si tratta di vere e proprie prediche, scritte per esteso, ma di "sermoni compendiatì", ossia di sintesi sostanziose di argomenti che si possono sviluppare per la predicazione. Alfonso non si sostituisce al predicatore. Egli non vuole fornire prediche già compilate da imparare a memoria e recitare mnemonicamente. Egli offre invece un canovaccio che possa servire da orientamento, su cui lavorare, sviluppando i temi proposti. Il predicatore

deve fare propria la materia che vuole trasmettere agli altri: “Nessuno dà ciò che non ha”, recita un noto adagio latino. E questo sant’Alfonso lo sapeva assai bene.

I *Sermoni* hanno quindi come destinatari anche i fedeli laici. Essi, nella mente del Santo, sono pensati e strutturati per essere testi di lettura spirituale e di meditazione.

L’impostazione originale segue il calendario liturgico dell’epoca in cui fu composta l’opera. L’attuale configurazione invece è stata divisa per argomenti e strutturata in modo tale da offrire meditazioni che abbraccino tutti gli argomenti della fede cristiana.

I quattro pilastri proposti nella presente edizione sono quelli principali che reggono tutto l’edificio della vita cristiana.

Il primo pilastro comprende la dottrina sull’amore. Sant’Alfonso è il teologo per eccellenza dell’amore di Dio. Egli sviluppa questo argomento basilare del cristianesimo in tutte le possibili direzioni: dall’amore di Dio per l’uomo, all’amore dell’uomo per Dio, senza dimenticare il grande amore di Gesù per i peccatori e quello della Madre di Dio. L’amore presentato da Alfonso è dimostrato nelle opere ed è essenzialmente pratico.

Il secondo pilastro raccoglie la dottrina sulla salvezza. La salvezza è l’affare più importante della

vita, afferma il Santo. Per questo motivo ognuno deve avere gli strumenti per conseguirla. L'assillo di sant'Alfonso è quello di portare la salvezza ad ogni uomo. A questo scopo ha dedicato tutta la sua vita.

E, ancora oggi, con questi suoi scritti Egli continua a proporre un tema cruciale per la vita e il futuro di ogni uomo. Lo fa con solidità di argomentazioni e una sana provocazione. Salvarsi è lo scopo della vita di ogni cristiano. Essere salvato, l'atto più grande dell'amore di Dio. Sant'Alfonso ribadisce che Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e a tutti, nello stesso tempo, presenta la salvezza come un percorso facile e a portata di mano.

Il terzo pilastro contiene la dottrina sulla morale cristiana. È la specificità di Alfonso, patrono dei moralisti e dei confessori. È la parte più corposa del testo, ma anche la più pratica. In essa si possono trovare consigli e orientamenti su come vivere bene e su come impostare i rapporti fondamentali della vita: con se stesso, con Dio e con il prossimo. La morale alfonsiana si propone di offrire all'uomo criteri oggettivi e sicuri per aiutarlo a vivere una vita di qualità.

Il quarto pilastro affronta le tematiche che riguardano il futuro dell'uomo: la dottrina sulle realtà ultime. Forse ad oggi la più trascurata tra le verità del Vangelo. Sant'Alfonso, con la sua disarmante

chiarezza e logica, presenta ai cristiani la vita eterna a partire dalla realtà della morte, senza remore nell'espore il messaggio del Vangelo con realismo e speranza. Egli, infatti, con ferma convinzione spalanca davanti ai suoi lettori «un orizzonte di senso e di vita» (EG 49): l'eternità, il paradiso o l'inferno, ponendone il raggiungimento nel mistero della libertà individuale.

Sant'Alfonso e la nuova evangelizzazione

Il Settecento, secolo dell'Illuminismo, in Italia è il secolo dei grandi predicatori popolari: san Leonardo da Porto Maurizio, san Paolo della Croce, san Pompilio Maria Pirrotti, il venerabile Francesco Antonio Marcucci, sono solo alcuni dei nomi che richiamano il secolo d'oro della predicazione popolare. Ognuno di essi è portatore di una nuova intuizione e iniziatore di una specifica metodologia di annuncio.

Alfonso è ritenuto il più originale. La sua è una creatività innovatrice che nasce dal contatto con la gente e dall'intercettazione delle sue esigenze. “Le missioni noi le facciamo differenti”, ebbe a dire un giorno. Per ribadire che il suo metodo puntava su un nuovo modo di annunciare Cristo alla gente dimenticata, sperduta nelle periferie estreme del

Regno di Napoli. Egli era consapevole che la sola commozione suscitata dalle prediche ad effetto, con apparati coreografici, come era in uso al suo tempo, non era duratura. La paura di Dio non era la strada giusta per avvicinare alla fede.

Egli puntava sull'amore e sulla misericordia, sapeva risvegliare le emozioni, toccare il cuore, nutrire l'intelligenza e muovere la volontà. Sapeva soprattutto motivare e tracciare un cammino esigente di vita cristiana, fondato sulla conversione radicale, sulla preghiera perseverante, sulla frequenza dei sacramenti, su un accompagnamento spirituale continuo.

Per raggiungere l'obiettivo Alfonso elaborava un metodo di predicazione efficace. Non ambiva i pulpiti alti, preferiva le cattedre basse o i palchetti, più vicini all'assemblea. Non si atteggiava ad oratore ma parlava familiarmente, instaurando un rapporto empatico con i suoi ascoltatori. Usava un linguaggio semplice e alla portata di tutti, rifiutando frasi o parole ricercate. Parlava al cuore e con il cuore. Così ce lo restituiscono i *Sermoni*. Essi contengono parole uscite dalla sua bocca e, attraverso la sua penna, giunte fino a noi.

Anche il contenuto della sua predicazione era innovativo, perché rimandava alle origini del cristianesimo. Egli preferiva l'annuncio kerigmatico degli apostoli: predicava Cristo crocifisso, il suo

grande amore e la sua salvezza per tutti gli uomini. I suoi argomenti erano attinti dal Vangelo ed erano essenzialmente pratici tanto che, dopo averli ascoltati, i suoi ascoltatori si sentivano spinti a cambiare vita e a mettersi dalla parte di Cristo.

Alfonso prospettava la santità come possibile a tutti e come lo scopo stesso della vita cristiana: «per il vescovo di Sant'Agata la santità è una rivalutazione della dignità dell'uomo, un dovere per ogni battezzato».³ Nelle cappelle serotine, prima esperienza di predicazione e catechesi tra il popolino del Lavinaio napoletano, coinvolgeva i laici, investendoli del ruolo di collaboratori nella missione e così commercianti, cocchieri, facchini, operai, barbieri... alla sua scuola divennero efficienti catechisti e, alcuni di essi, fecero un cammino di santità vera.

La parola di Alfonso era credibile e autorevole, perché maturata nel grembo del silenzio e della preghiera prolungata e autenticata dalla sua testimonianza di vita. Lo zelo e il fervore, con cui parlava di Dio e della salvezza, contagiavano e creavano un continuo movimento spirituale, i cui riflessi sono ancora oggi evidenti nella pietà e nella devozione

3. M. Colavita, *Uomo apostolico e modello di santità*, in *L'Osservatore Romano*, 1 agosto 2020, 7.

del popolo di Dio. Sono queste solo poche pennellate per richiamare le caratteristiche essenziali della vocazione missionaria di Alfonso.

Il suo esempio è oggi più che mai attuale per la Chiesa e i singoli cristiani, immersi «nell'era della conoscenza e dell'informazione». Chi vuole donarsi nel servizio dell'annuncio di Cristo non può prescindere dalle esperienze storiche di uomini come Alfonso, che hanno cercato di rispondere alla domanda di senso del proprio tempo con il Vangelo in mano. Confrontarsi con le esperienze di ieri ci immette, dopotutto, nel solco della continuità e ci propone spunti metodologici ancora oggi percorribili.⁴

Papa Francesco, nella sua Esortazione *Evangelii Gaudium*, traccia il cammino e offre preziosi suggerimenti per chi è impegnato sul fronte del primo annuncio di Cristo. Quanto indicato con saggezza dal Papa, ha il sapore delle intuizioni alfonsiane ed è perfettamente in linea con il suo carisma missionario.

Leggere dunque quest'opera, a cui auguriamo ampia diffusione, in concomitanza con l'Esortazione apostolica di Bergoglio, può essere un modo per toccarne con mano la sorprendente attualità per il

4. Cfr. R. D'Addio, *S. Alfonso Maria de Liguori e le missioni popolari. Il carisma missionario alfonsiano strada per la nuova evangelizzazione*, Editrice Tau, Todi (PG) 2020, 93.

cammino della Chiesa nel nostro tempo. Sant'Alfonso, definito in un'antifona liturgica *Ecclesiae sancte lumen*, accompagni con la sua intercessione il cammino della nuova evangelizzazione.

Padre Vincenzo M. La Mendola, cssr
Istituto Storico dei Redentoristi

Roma, 1° agosto 2022
Solennità di Sant'Alfonso Maria de Liguori



PRIMO PILASTRO

La dottrina sull'amore





1. Trinità: l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo¹

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19)

San Leone Magno scrive che l'essenza di Dio è la bontà: "Dio la cui natura è la bontà".² Ora la bontà per sua natura è diffusiva di sé: "Il bene è diffusivo del suo essere".³ Infatti l'esperienza ci mostra che anche tra gli uomini le persone di buon cuore sono piene di amore verso tutti e desiderano di far parte a tutti dei beni che godono. Pertanto Dio, che è bontà infinita, è tutto amore verso di noi sue creature; tanto che san Giovanni ha definito Dio come amore: *Dio è amore* (Gv 4,8.16); perciò ha un desiderio sommo di farci partecipi dei suoi beni. La fede c'insegna che tutte le tre divine Persone si sono adoperate nell'amare l'uomo, per farlo ric-

1. Sermone XXIX, per la domenica della Santissima Trinità.

2. "Deus cuius natura bonitas" (*De nativitate*, c.1; PL 54, 194).

3. "Bonum est sui diffusivum" (*Summa Theologiae*, I, q. 5, art. 4, ad 2).

co dei doni divini. Quando Gesù Cristo disse agli Apostoli: *Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19)*, volle non soltanto che istruissero le genti sul mistero della santissima Trinità, ma anche che facessero loro conoscere l'amore che la Trinità porta all'uomo.

PUNTO I

L'amore del Padre nel crearci

1. *Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele (Ger 31,3)*. “Figlio mio”, dice Dio, “io ti ho amato fin dall'eternità e, per l'amore che ti ho portato, ho voluto usarti misericordia traendoti dal nulla”.

Dunque, cristiano mio, tra tutti coloro che ti hanno amato, Dio è stato il primo ad amarti. Su questa terra i primi ad amarti sono stati i tuoi genitori, ma essi ti hanno amato solo dopo averti conosciuto. Dio invece ti ha amato ancor prima che tu esistessi. Quando tuo padre e tua madre non erano ancora al mondo, Dio già ti amava; anzi il mondo non era stato ancora creato, e Dio già ti amava. E da quanto tempo prima della creazione del mondo Dio ti amava? Forse da mille anni o da mille secoli? Contare gli anni e i secoli non serve: Dio ti ha amato fin dall'eternità: *Ti ho amato di amore eterno*.

Dio ti ha amato sempre, da quando egli è Dio; da quando ha amato se stesso, ha amato anche te.

Questo pensiero faceva dire alla vergine sant'Agnese: "Qualcuno mi ha prevenuta nell'amore". Alorché le creature domandavano il suo amore, ella rispondeva loro: "No, creature, io non posso preferirvi al mio Dio. Egli è stato il primo ad amarmi: è giusto che io lo preferisca a tutti nel mio amore".

2. Sicché, fratello mio, Dio ti ha amato fin dall'eternità, e solo per amore ti ha tratto fuori dal numero di tanti uomini che poteva creare al posto tuo e, lasciandoli nel nulla, ha dato l'essere a te, e ti ha posto nel mondo. Per amor tuo ha fatto anche tante altre belle creature, affinché ti servissero e ti ricordassero l'amore che egli ti ha portato, e che tu gli devi per gratitudine. Diceva sant'Agostino: "Il cielo e la terra e tutte le cose mi dicono di amarti". Quando il Santo guardava il sole, le stelle, i monti, il mare, i fiumi, gli pareva che queste creature gli parlassero e dicessero: "Agostino, ama Dio, perché egli ci ha creato per te, affinché tu lo ami".

L'abate Rancé, fondatore della Trappa, nel vedere colline, fonti, fiori, diceva che tutto ciò gli ricordava l'amore che Dio gli portava. Santa Teresa diceva che queste creature le rinfacciavano la sua ingratitudine verso Dio. Santa Maria Maddalena de' Pazzi, tenendo in mano qualche bel fiore o frut-

to, si sentiva ferire il cuore d'amore verso Dio e diceva tra sé: "Fin dall'eternità il mio Dio ha pensato a creare questo fiore, questo frutto per amor mio, perché io lo ami!".

3. Inoltre l'eterno Padre, vedendo che noi per le nostre colpe eravamo meritevoli dell'inferno, per l'amore che ci portava, ha mandato il suo Figlio sulla terra a morire sopra una croce per liberarci dall'inferno e per portarci con sé in paradiso: *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito (Gv 3,16)*. Questo amore di Dio è talmente grande che l'apostolo usa il termine "troppo": *Per il troppo amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo (Ef 2,4-5 Vg)*.⁴

4. Considera ancora l'amore speciale che Dio ti ha portato facendoti nascere in paesi cristiani e in grembo alla Chiesa cattolica. Quanti nascono tra i gentili, i giudei, i musulmani, o tra gli eretici e

4. Questa osservazione vale solo in riferimento alla *Volgata*, seguita da sant'Alfonso. La traduzione ufficiale attuale dice semplicemente: "Per il grande amore...".

si dannano!⁵ Considera che, rispetto del gran numero di costoro, pochi, neppure la decima parte, sono quelli che hanno la fortuna di nascere dove regna la vera fede; e tra questi pochi Dio ha eletto noi. Oh, che dono immenso è il dono della fede! Quanti milioni di esseri umani tra i non credenti sono privi dei sacramenti, di prediche, degli esempi dei buoni compagni e di tutti gli altri aiuti per salvarci che vi sono nella nostra Chiesa! E il Signore ha voluto concedere a noi tutti questi grandi aiuti senza alcun nostro merito, anzi prevedendo i nostri demeriti, poiché quando egli pensava a crearci e a farci queste grazie, già prevedeva i nostri peccati e le ingiurie che gli avremmo fatte.

5. Ai tempi di sant'Alfonso valeva il detto: "Extra Ecclesia nulla salus": fuori della Chiesa non c'è salvezza. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato in latino nel 1997 e in italiano nel 1999, spiega in modo chiaro il senso di questa massima ai numeri 846, 847 e 848.